
Biblioteca nazionale centrale
di Firenze. Bibliografia
nazionale italiana
**Voci di soggetto.
Aggiornamento
1986-1998**
Milano, Editrice Bibliografica,
1999

Esce a un anno e mezzo di distanza dall'edizione precedente l'elenco delle nuove voci di soggetto adottate dalla *BNi*, con un'edizione cumulativa che assorbe il primo elenco proseguendo quindi con un unico volume le liste di aggiornamento 1956-1985. Sul nuovo supplemento non c'è molto da aggiungere rispetto alla recensione della serie 1986-1996 pubblicata in questa rivista nel marzo 1998 (p.65-66). La decisione di accelerare l'aggiornamento con ritmo biennale anziché quinquennale, come nelle cumulazioni precedenti, non può che risultare bene accetta ai bibliotecari, anche se la cumulazione con l'aggiornamento 1956-1985 avrebbe dato un unico supplemento al *Soggettario*, con un'operazione non certo semplice, perché avrebbe richiesto la riorganizzazione

delle voci e la costruzione di una rete di collegamenti, programmaticamente limitata in questa edizione e pressoché assente nelle liste 1956-1985. Lavoro complesso che avrebbe costituito quasi una prova generale per la nuova edizione del *Soggettario*, della quale ogni tanto si sente parlare. Che questa prova generale sia fattibile per un'eventuale cumulazione successiva? D'altronde il fatto che non siano "da escludere future variazioni strutturali" è detto in una breve nota che costituisce quasi l'unica variazione rispetto alle pagine dell'edizione precedente che fanno da prefazione all'elenco delle voci, al punto che la prima frase delle *Note introduttive* è curiosamente identica.

Una novità bene accetta è quella di avere introdotto il rinvio dalla forma rovesciata nel caso di voci composte contenenti un nome di luogo in seconda posizione (*Caporetto, battaglia di v. Battaglia di Caporetto. 1917*), privilegio riservato in precedenza ai soli nomi di persona. Sulla struttura dell'*Aggiornamento* non penso ci sia nulla da aggiungere rispetto a quanto avvertito nella recensione sopra ricordata: rimane la conferma di uno strumento di lavoro tanto utile quanto provvisorio, nell'attesa di un repertorio rinnovato che, oltre a contenere voci e suddivisioni nuove, non conceda più dubbi su cambiamenti di significato e su eliminazioni di voci preesistenti. E dove, senza sconvolgere una tradizione lessicale (il che non significa che non si possa intervenire dove opportuno), sussistano suggerimenti per una costruzione delle intestazioni che segua principi coerenti.

Carlo Revelli